

A15

Diego Santimone

**«Nel cuore di ogni tecnico
ho infuso Sapienza»**

Il significato biblico della tecnica
alla luce del Tempio di Gerusalemme

Prefazione di
Silvio Barbaglia





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0354-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2017

*Alle mie radici fra mura, scarpe, vestiti e sigari
Agli scribi, architetti ed artigiani che furono i miei nonni*

Affida al Signore le tue opere
e i tuoi progetti avranno efficacia

(Pr 16,3)

Indice

- 13 *Prefazione*
Silvio Barbaglia
- 17 *Introduzione*
- 21 *Capitolo I*
Tecnica, tecnologia e teologia
1.1. La questione tecnica è domanda sull'umano, 21 – 1.2. Limiti dell'odierna trattazione teologica e interesse del Magistero, 22 – 1.3. Pensare teologicamente la tecnologia, 26.
- 29 *Capitolo II*
Una forma mentis “tecnica” dalla Sacra Scrittura
2.1. Tecno–dabarica. La Parola di Dio illumina la tecnica?, 29 – 2.1.1. *Fondamento del pensiero teologico*, 29 – 2.1.2. *La tecnica nella Bibbia*, 30 – 2.1.3. *Una nuova prospettiva tecno–logica. O tecno–dabarica?*, 32.
- 35 *Capitolo III*
Il metodo di lavoro
3.1. Definizione del tema. La costruzione del Tempio di Gerusalemme, 35 – 3.2. In ascolto del testo biblico, 36 – 3.3. Le fonti scritte extra–bibliche, 37 – 3.4. L'approccio con altre discipline, 38 – 3.4.1. *L'archeologia e la cultura materiale*, 38 – 3.4.2. *L'antropologia culturale fra fenomenologia e comparazione*, 39 – 3.4.3. *La scienza delle religioni*, 40 – 3.4.4. *La tecnologia e la storia della tecnica*, 40.
- 43 *Capitolo IV*
Il contesto “tecnico” del I millennio
4.1. Il Vicino Oriente Antico: Egitto e Mesopotamia, 43 – 4.1.1. *La tecnica nella mitologia egiziana*, 43 – 4.1.2. *Autore di eternità. Il tecnico nella società egiziana*, 44 – 4.1.3. *La tecnica nella mitologia mesopotamica*, 49 – 4.1.4. *La*

tecnica “mistica” mesopotamica, 53 – 4.1.5. *Il costruire, il conoscere e trasmettere il sapere nel Vicino Oriente Antico*, 60 – 4.2. La Grecia classica, 67 – 4.2.1. *Tèchne*, 67 – 4.2.2. *La tèchne narrata dalla mitologia greca*, 68 – 4.2.3. *La tèchne nel pensiero filosofico greco-romano*, 71 – 4.3. Il contesto “tecnico” del popolo ebraico del primo millennio, 82.

85 Capitolo V

La redazione biblica nella storia culturale del Levante Meridionale

5.1. Il culto cananeo e la novità filistea (XII–X secoli), 86 – 5.1.1. *Le città cananee e quelle filistei*, 87 – 5.1.2. *Culto domestico e santuari extraurbani*, 88 – 5.2. Le religioni degli stati-territorio (IX–VIII secoli), 88 – 5.2.1. *Lo sviluppo dei centri urbani e degli stati-territorio*, 89 – 5.2.2. *I cambiamenti costieri*, 90 – 5.2.3. *L'architettura sacra di confine*, 91 – 5.3. Gli assiri e lo sviluppo di Gerusalemme (VIII–VI secoli), 91 – 5.3.1. *La pax assyriaca*, 91 – 5.3.2. *Gerusalemme e la Giudea*, 92 – 5.3.3. *Oltre confine*, 93 – 5.4. Babilonia e la Giudea del Secondo Tempio (VI–V secoli), 93 – 5.4.1. *I templi siro-fenici*, 94 – 5.4.2. *Il fenomeno delle favisse e degli altari a cassetta*, 94 – 5.4.3. *Gli esiliati e il confronto con la religione babilonese*, 95 – 5.4.4. *La liberazione. L'identità e la ricostruzione del popolo di YHWH*, 96.

99 Capitolo VI

Dèi e templi del Vicino Oriente Antico

6.1. Linee guida introduttive, 99 – 6.2. L'Egitto, 100 – 6.2.1. *Il rito di fondazione dei templi egizi e la loro struttura*, 100 – 6.2.2. *La presenza divina egiziana e l'apertura della bocca*, 104 – 6.3. La Mesopotamia, 107 – 6.3.1. *La struttura dei templi mesopotamici*, 107 – 6.3.2. *Il network epifanico divino e il rito di attivazione delle statue*, 111 – 6.4. Il Levante Meridionale e l'aniconismo giudaico, 117 – 6.4.1. *La struttura dei templi siro-palestinesi*, 117 – 6.4.2. *La presenza delle divinità. Fra aniconismo e “idolatria”*, 120.

123 Capitolo VII

Il simbolismo del Tempio di Gerusalemme

7.1. La storia (e le controversie) del Tempio di Gerusalemme, 123 – 7.1.1. *La narrazione biblica della costruzione del Tempio di Salomone*, 125 – 7.1.2. *Un accentramento crescente. Riforme, profanazioni, ricostruzioni*, 126 – 7.1.3. *Quale Tempio? Breve sommario delle controversie*, 129 – 7.2. La struttura del Tempio di Gerusalemme, 138 – 7.2.1. *Il monte del Tempio, il cortile dei Gentili e la teologia delle genti*, 141 – 7.2.2. *I cortili templari fra legge mosaica ed abominio*, 145 – 7.2.3. *Il santuario: vestibolo, hekal e debir*, 147 – 7.2.4. *Dimora di YHWH o luogo del Nome?*, 151 – 7.3. Tempo e spazio peculiari. Il giardino dell'Eden, 153 – 7.3.1. *Il Tempio come il Giardino*, 153 – 7.3.2. *La*

pietra e il grande mare, 158 – 7.3.3. *Camminando attraverso la settimana di Genesi*, 160 – 7.3.4. *La “ri-creazione” con il Diluvio*, 162 – 7.3.5. *La deriva a-teista di Babele*, 167 – 7.4. Re del'Eden, sommo sacerdote del Tempio, 181 – 7.4.1. *L'alleanza eterna attraverso la ri-creazione diluviana*, 181 – 7.4.2. *Il velo del Tempio e la liturgia del sommo sacerdote*, 182 – 7.4.3. *La simbologia astrologica del Tempio*, 185 – 7.4.4. *L'antico culto di intronizzazione e giudizio*, 194.

197 Capitolo VIII

I materiali del Tempio di Gerusalemme

8.1. *Legno e pietra*, 197 – 8.1.1. *Il legno biblico*, 197 – 8.1.2. *Abramo e la lavorazione del legno*, 199 – 8.1.3. *La pietra biblica*, 201 – 8.2. I metalli. *Tecnica, società e simbolismo cosmico*, 203 – 8.2.1. *Proprietà fisico-chimiche e primi processi metallurgici*, 204 – 8.2.2. *Il rame*, 205 – 8.2.3. *Lo stagno ed il monopolio filisteo. Una proposta*, 207 – 8.2.4. *Il bronzo e i suppellettili del Tempio*, 209 – 8.2.5. *L'argento ed il metallo “divino”*, 211 – 8.2.6. *Metallurgia, società e simbolismo*, 213 – 8.3. Il «metallo del Cielo», 215 – 8.3.1. *Proprietà fisico-chimiche*, 215 – 8.3.2. *Processi siderurgici: carburazione, tempratura e rinvenimento*, 216 – 8.3.3. *Lo sviluppo della siderurgia*, 218 – 8.3.4. *Fenomenologia e simbologia del ferro*, 220 – 8.3.5. *Dagli angeli caduti al Tempio. Il ferro biblico*, 227 – 8.3.6. *Lo Shamir. L'equivalente funzionale del ferro della tradizione rabbinica*, 242 – 8.3.7. *Le relazioni fra materiali nella Bibbia*, 246.

249 Capitolo IX

I santi costruttori e l'artigiano biblico

9.1. *Lo scriba e l'artigiano d'Israele*, 249 – 9.1.1. *Dall'amministrazione alla Scrittura. L'evoluzione storica dello scriba*, 249 – 9.1.2. *Un esperto della Scrittura. Lo scriba alla fine del Secondo Tempio*, 252 – 9.1.3. *L'artigiano di Gerusalemme e l'educazione non scribale*, 255 – 9.2. I primi tecnici. *Adamo, Caino e l'ambiguità della tecnica*, 260 – 9.3. «Chi potrà costruirmi una dimora?». *Gli artigiani dell'Alleanza*, 262 – 9.3.1. *Il progetto divino*, 263 – 9.3.2. *Mosè e i santi costruttori. Fra autorità, ignoranza e competenza*, 264 – 9.4. *Il Primo Tempio, il Secondo Tempio e la sua ristrutturazione*, 273 – 9.4.1. *La costruzione del Primo Tempio*, 274 – 9.4.2. *La costruzione e la vita ordinaria del Secondo Tempio*, 278 – 9.4.3. *Giuda e Dan. Dinastie di costruttori*, 281 – 9.5. *L'artigiano fra l'esempio di YHWH e la vanità dell'idolo*, 285 – 9.5.1. *Il lavoro biblico e il desiderio della «vera conoscenza»*, 285 – 9.5.2. *La Sapienza “artigiana”*, 289 – 9.5.3. *I tecnici “sapienziali”*, 292 – 9.5.4. *Gli idoli*, 296.

303 Capitolo X

Ripartire dal cuore dei tecnici

10.1. Il contesto, le dimore divine e il simbolismo del Tempio, 303 –
10.2. Possibilità, ambiguità e responsabilità. Sapere e potere costruire il
Tempio, 306 – 10.3. Il Tempio parla ai tecnici di ogni luogo e tempo. Per
una “teologia della tecnica”, 307.

311 *Fonti e bibliografia*

Prefazione

SILVIO BARBAGLIA*

Teoria o pratica, pensiero o realtà, idea o realizzazione: tre binomi in antitesi che, in modo sinonimico, disegnano la divaricazione culturale anche di due antropologie: l'*homo sapiens* o l'*homo faber*. La divaricazione tra questi due “modelli di uomo” è divenuta in alcuni settori così incolmabile al punto da sembrare anomalo ogni tentativo di interpretare ciò che da sempre afferisce all'uno rispetto dell'altro. Tutto ciò che appartiene al mondo della spiritualità, della teologia, dello studio delle “cose di Dio” è ritenuto, nel linguaggio e pensiero comune, competenza specifica dell'*homo sapiens*. Eppure ci si accorge spesso che detta divaricazione non fa giustizia della realtà.

L'opera che il lettore ha tra le mani cerca di rompere l'incantesimo della separazione e scissione tra questi due mondi, tra queste due antropologie e lo fa prendendo un oggetto di studio molto complesso e intrigante: la *mens technica* insita al mondo biblico, nella sua traduzione fattuale e concreta dell'edificazione del Tempio di Gerusalemme.

La *tèchne*, unita ad una riflessione su di essa come “tecnologia”, raramente diventa ambito di analisi degli studi biblici; essendo la Bibbia “Parola rivelata” essa viene sottoposta al vaglio delle letture provenienti per lo più da discipline umanistiche di cui la *Theologia*, già dal Medioevo, era regina.

L'ottima sfida e stimolante percorso che l'opera di Diego Santimone presenta in queste pagine diviene un'offerta, per alcuni aspetti anche inedita, di considerare la *res biblica* all'interno di un registro concreto, pratico e reale, emancipato da una sorta di “lettura spiritualizzante” che spesso ha fatto perdere alla stessa teologia il rapporto con la “cosa del testo”, la prospettiva autentica verso la quale il testo dirige il lettore. La difficoltà sempre in atto nel comprendere il senso lontano di un testo antico, quale è la Bibbia della tradizione

* Docente di Scienze bibliche presso lo Studio Teologico “San Gaudenzio” di Novara.

ebraico–cristiana, è quella d’intercettare la corretta *forma mentis* che ha posto mano alla redazione del messaggio finale consegnato alla lettura. Il tentativo di attraversare un capitolo molto complesso, come quello del Tempio di Gerusalemme, e sovente trattato unicamente all’interno di riflessioni di ordine spirituale o teologiche, diventa occasione concreta per gettare una luce nuova sul “fare esegesi e teologia” attraverso il testo biblico e in compagnia del testo biblico.

Uno studio della *tèchne* applicato alla Bibbia permette così di non scindere la teoria dalla prassi, la teologia dalla storia, la spiritualità dalla liturgia; la *tèchne* rappresenta il momento creativo e creazionale del “modello”: in piccolo, nel frammento della rappresentazione, è già contenuto il tutto. Nell’individuazione della continuità causale tra un macro e un micro si colloca, anche nella storia biblica, l’intelligenza della realtà, la sana tecnica teologica del creato, operato da un “Dio artigiano e di Parola” che ben conosce le tecniche del tempo e dello spazio nelle quali e con le quali collocare la sua creatura al vertice del cammino e del “lavoro” di quei primi sei giorni della storia della *Genesis*. Il tempio di Gerusalemme, a suo modo, è anch’esso un “micro” rispetto ad un “macro”, laddove la distanza è disegnata nel quadro della comprensione geocentrica di un mondo, di un cosmo e di un uomo osservato dall’alto, dal “Dio dei cieli”, che sempre di più si rivela come non alieno allo “sporcarsi le mani”, avvicinandosi pagina dopo pagina, evento dopo evento, al livello della sua creatura. Lo studio tecnico del Tempio nel Vicino Oriente Antico e, in specie, del Tempio di Gerusalemme obbliga il lettore ad incontrare e ad incrociare sovente questo cammino e questo “Dio all’opera” che si serve dell’ingegno, della “Sapienza” istillata dallo Spirito, capace dalla creazione di trasformare e plasmare la realtà. Entrare nella fabbricazione del Tempio significa apprendere l’arte del geometra, dell’architetto, dell’ingegnere e dell’artigiano con la mente attenta a scrutare il “modello” nella sua forma più recondita, nella sua volontà rappresentativa di riportare qui da noi sulla Terra ciò che è lontano, là nei Cieli. Il “Tempio terrestre” è *linkato* direttamente al “Tempio celeste”, aprendo un duplice itinerario che va dal Cielo alla Terra e dalla Terra al Cielo.

Questa è, in sintesi, la storia dell’itinerario e dei cammini della tradizione ebraico–cristiana che ha visto sviluppare la *tèchne* di rappresentazione del Cielo in Terra, con un Tempio costruito e più volte ricostruito da mani d’uomo e che nel 70 d.C. venne nuovamente

e definitivamente distrutto dall'esercito dell'impero romano. Poco prima di quell'ultima demolizione venne un "Uomo" da Nazareth e lo chiamavano il *tektōn*, il "carpentiere-artigiano" (cfr. Mt 13,55; Mc 6,3), venuto dal Cielo, da Dio e, riplasmando e forgiando la Parola che dà forma alla storia, con la *tèchne* dello «scriba-discepolo del regno dei cieli» (cfr. Mt 13,51), divenne Egli stesso "nuovo modello" per l'incontro Terra-Cielo, nel «Tempio del suo corpo» (cfr. Gv 2,21).